

I

*(Comunicazioni)***CONSIGLIO****RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO****del 20 maggio 1999****su donne e scienza**

(1999/C 201/01)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

considerando che:

- (1) la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini è sancita dagli articoli 2 e 3 del trattato che istituisce la Comunità europea, quale uno degli obiettivi della Comunità;
- (2) il Consiglio ha riaffermato questo principio nell'ambito di varie politiche comunitarie e, in particolare, nella raccomandazione del 2 dicembre 1996 riguardante la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale ⁽¹⁾;
- (3) nella risoluzione del 9 marzo 1999 sull'integrazione delle pari opportunità nelle politiche comunitarie il Parlamento europeo ha ribadito l'importanza che attribuisce alla questione;
- (4) il Quinto programma quadro di RST (1998-2002) adottato con la decisione n. 182/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽²⁾ tiene conto della politica comunitaria di pari opportunità;
- (5) il 19 febbraio 1999, la Commissione ha presentato una comunicazione sul tema «Donne e scienza: mobilitare le donne per arricchire la ricerca europea» in cui propone una serie di misure da adottare per stimolare il dibattito e lo scambio di esperienze tra Stati membri su tale questione e per sviluppare un approccio coerente volto a promuovere le donne nelle attività di ricerca finanziate dalla Comunità;
- (6) una politica delle pari opportunità viene anche perseguita dalla Commissione per il suo personale nell'ambito del

terzo programma d'azione per le pari opportunità nella Commissione (1997-2000), che si applica al personale scientifico del Centro comune di ricerca (CCR);

- (7) il Comitato per la ricerca scientifica e tecnica (CREST) è stato consultato e si è pronunciato al riguardo;

ACCOGLIE con favore la comunicazione della Commissione e le iniziative ivi indicate per promuovere la partecipazione delle donne in ambito RST,

RICONOSCE che:

- a) il fatto che le donne siano sottorappresentate nel settore della ricerca scientifica e tecnica costituisce una preoccupazione comune per gli Stati membri e la Comunità ed un problema che deve essere affrontato, notando al contempo che esso non riguarda soltanto il settore della ricerca;
- b) la questione può essere trattata in modo ottimale mediante un'azione efficace e costante a tutti i livelli: regionale, nazionale e comunitario; che, in questo contesto, occorre tener conto anche dei fattori socioeconomici e del ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione per quanto riguarda la promozione dell'effettiva partecipazione delle donne;
- c) il principio dell'integrazione degli aspetti relativi alla tematica uomo-donna nella politica della ricerca non è limitata alla promozione delle donne in quanto ricercatori ma dovrebbe anche assicurare che la ricerca risponda alle necessità di tutti i cittadini e contribuisca alla comprensione delle questioni connesse con l'appartenenza al sesso maschile o femminile;
- d) i due obiettivi enunciati nella comunicazione della Commissione, vale a dire stimolare il dibattito e lo scambio di esperienze tra Stati membri su tale questione e promuovere la partecipazione delle donne nella ricerca comunitaria, sulla base di un approccio coerente nell'ambito dell'attuazione del Quinto programma quadro, sono i più adeguati per un'azione a livello comunitario;

⁽¹⁾ GU L 319 del 10.12.1996, pag. 11.⁽²⁾ GU L 26 dell'1.2.1999, pag. 1.

- e) la definizione di uno scopo specifico per quanto attiene alla partecipazione delle donne a gruppi di esperti, comitati consultivi e borse di studio costituisce un obiettivo valido; prende atto del fatto che la Commissione ha fissato una quota pari al 40 % del livello di partecipazione delle donne nel Quinto programma quadro, rispettando tuttavia i criteri del Quinto programma quadro, inclusa l'eccellenza scientifica e tecnologica;
- f) indicatori e dati statistici più completi sulla partecipazione delle donne alla ricerca scientifica, che potrebbero essere inclusi tra l'altro nella relazione europea sugli indicatori S&T, faciliteranno l'elaborazione di politiche adeguate a livello nazionale e comunitario;

INVITA GLI STATI MEMBRI a:

- a) mettere a disposizione le informazioni esistenti sull'equilibrio tra persone di sesso maschile e femminile operanti nel settore R&S; stabilire metodi e procedure per raccogliere e produrre a medio termine dati e indicatori adeguati (in particolare dati sulla ripartizione verticale e orizzontale delle donne nell'ambito del sistema della ricerca scientifica e a livello di governo, insegnamento superiore nonché, nella misura del possibile, del settore privato) per valutare la partecipazione delle donne allo sviluppo della scienza e della tecnologia in Europa;
- b) partecipare attivamente al dialogo proposto dalla Commissione nella sua comunicazione attraverso lo scambio di idee sulle politiche perseguite sul piano nazionale in modo da poter esaminare la situazione e valutare congiuntamente le

politiche in atto, prendendo in considerazione l'analisi comparativa e le migliori prassi negli Stati membri. Gli istituti di ricerca, le organizzazioni che si occupano di insegnamento superiore e le imprese private dovrebbero essere coinvolte in questo processo;

- c) perseguire l'obiettivo della parità tra uomini e donne nel settore scientifico attraverso mezzi adeguati, ivi comprese altre politiche nazionali (ad esempio piani d'azione nazionali in materia d'occupazione, ove necessario);

INVITA LA COMMISSIONE a:

- a) fornire, alla luce dei contributi degli Stati membri, dati comparabili e indicatori europei destinati a servire da base per una valutazione della situazione delle donne in ambito RST a livello comunitario;
- b) proseguire gli sforzi per incoraggiare una maggiore partecipazione delle donne all'insieme del Quinto programma quadro, secondo tutti i principi e criteri di applicazione;
- c) proporre, alla luce del succitato dialogo con gli Stati membri, le linee direttrici per ulteriori iniziative destinate a promuovere la partecipazione delle donne in ambito RST;
- d) inviare una relazione speciale al Parlamento europeo e al Consiglio in merito ai progressi realizzati nell'attuazione delle misure proposte nella sua comunicazione entro al massimo due anni, per contribuire, tra l'altro, all'elaborazione delle politiche e dei programmi di ricerca comunitari futuri.